

IL PERIODO ROMANO

continua

Da ricordare anche la *Pituania*, a cui appartenne L. Pituànio, mago e astrologo, fatto decapitare, sotto l'accusa di congiura, da Tiberio; la *Publicia*, un cui membro fu giudice delle cinque decurie e insignito del cavallo pubblico e l'*Aufidia*, la *Sabina*, la *Picentia*, la *Claudia* e la *Faesonina* attestate come firmatarie di laterizi.

Si può concludere che Cupra fu abitata da famiglie di ingenui e di liberti, alcune attestate solo nella nostra città, quindi originarie del luogo, altre di chiara discendenza etrusca, altre ancora ascritte a tribù diverse, per cui oriunde da paesi vicini, quali *Hadria*, *Asculum*, etc. La *Cossinia*, la *Caninia* e la *Cassia* dovettero avere possedimenti ripetutamente nelle attuali località di Cossignano, Cosciano, Cagnano; Massignano dovette appartenere alla *gens Masinia*; la contrada di Folignano, dove sono i serbatoi d'acqua, alla *gens Folcinnia*; e quella di Rufiano, presso Ripatransone, alle *Rufia*.

Tutte queste famiglie, i loro possedimenti, la loro ricchezza e importanza decadde con il passare dei secoli.

Caduto l'impero d'occidente, i barbari, irrompendo anche nel Piceno, devastarono campi e cancellarono tracce di arti e civiltà.

La nostra Cupra fu duramente saccheggiata dalle varie orde barbariche, e completamente distrutta nel IX secolo, dopo di che la popolazione si stanziò sul colle, ancor oggi detto Marano (paese alto), dove nacque il centro medioevale.

Purtroppo anche del materiale archeologico romano poco si è salvato e ancor meno è rimasto in nostro possesso: 120 iscrizioni sono, la maggior parte, nel Museo Civico di Ripatransone, altre a Fermo, ad Osimo, a Roma, nella galleria lapidaria Vaticana, e a Verona, nel Museo Archeologico; le statue, le monete e altri resti architettonici, arricchiscono collezioni private a noi sconosciute, o sono riutilizzati per costruzioni posteriori. La dispersione e la scarsa quantità di materiale recuperato si è avuta sia perché non sono stati mai fatti scavi organizzati, sia per una tardiva presa di coscienza dell'importanza, non certo pecuniaria, come molti sono portati a credere, ma storica di ogni frammento, di ogni pur piccola traccia di iscrizione che, sia pur insignificante ad un occhio profano, potrebbe aprire nuovi orizzonti alla comprensione della storia non solo della nostra cittadina ma anche della romanità.

Non proviene forse da un'iscrizione cuprense la smentita, alla teoria che voleva *seviri* ed *augustales* solo tra i liberti? Non è attestato nei fasti cuprensi un decurione quinquennale nel 32 a.C., in contrasto con le disposizioni della *lex Iulia municipalis*, che anni prima aveva imposto l'abolizione delle cariche quinquennali?

Non sono stati rinvenuti forse solo a Cupra di tutta la regio V ed il versante adriatico, frammenti dei fasti e del calendario, molto simili, per redazione, a quelli Ostiensi?

(continua)